

Riaperture, Draghi frena tutti

Slitta a lunedì la cabina di regia. Il centrodestra attacca: via il coprifuoco

La cabina di regia che dovrà decidere su riaperture e coprifuoco slitta a lunedì. E le scelte saranno fatte in base all'evoluzione epidemiologica. Il premier Draghi alla fine decide di far slittare la riunione per avere più dati a disposizione. La Lega, invece, chiedeva subito un vertice per togliere il coprifuoco. Sul fronte vaccini Pfizer dice: «No al rinvio dei richiami». Ma il commissario per l'emergenza Figliuolo replica: nessun cambio.

da pagina 2 a pagina 11

LA LOTTA AL VIRUS

Draghi (per ora) ferma il blitz per eliminare le chiusure

Mozione del centrodestra: accelerare in tutti i settori
La partita potrebbe slittare alla prossima settimana

Il capo del governo e Speranza attendono i dati del monitoraggio prima di capire se è possibile anticipare qualche decisione

ROMA La questione «coprifuoco e riaperture» sarà affrontata a Palazzo Chigi solo «a partire da lunedì» prossimo, 17 maggio, in base all'evoluzione epidemiologica. Passo e chiudo. Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha deciso così al termine di una giornata infuocata: ogni pressione verso di lui respinta al mittente.

Niente cabina di regia, quindi, venerdì 14 maggio, come invece avrebbero voluto tutti i partiti della sua maggioranza, con in testa il centrodestra, che ieri mattina, nella riunione convocata sulla carta solo per discutere del «Di Sostegni bis» alle aziende, avevano quasi assediato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, chiedendogli di rivedere in fretta l'agenda di governo. Il ministro dello Sviluppo economico, il leghista Giancarlo Giorgetti, parlando

addirittura di «necessità e urgenza».

Già oggi, comunque, alla Conferenza Stato-Regioni, le pressioni continueranno: i governatori insistono per il posticipo di almeno un'ora (alle 23) del coprifuoco. E il centrodestra di governo (Lega, FdI, Udc e Cambiamo) ha già presentato al Senato una mozione (a firma Bernini, Romeo, De Poli, Romani) per chiedere a Palazzo Chigi di «superare l'attuale regime del coprifuoco» alle 22 e «prevedere un'anticipazione delle riaperture e della ripresa delle attività previste per giugno e luglio».

Pure il Pd si è detto favorevole a discutere di riaperture, «se i numeri migliorano e se la campagna vaccinale prosegue a ritmi serrati». Il capogruppo del M5S in Senato, Ettore Licchi, mette però un paletto: «La priorità è superare il Covid

e far ripartire il Paese, rivedendo il coprifuoco e andando avanti con le riaperture guardando i dati sanitari, ma senza propaganda...». «Basta», insomma, alle «bandierine ideologiche» agitate dai partiti. «Non si tratta di piantare bandierine — replica la presidente dei senatori di Forza Italia, Anna Maria Bernini —. Quaranta miliardi di perdite in un anno sono un salasso paragonabile a una maximanovra, con effetti devastanti anche per l'erario.



La nostra è una mozione di buonsenso».

Intanto, anche l'opposizione fa il suo lavoro e Fratelli d'Italia domani sarà in Senato con la sua mozione «per impegnare il governo su 4 punti fondamentali: rimuovere il coprifuoco alle 22, rendere le mascherine obbligatorie all'aperto solo quando non è possibile rispettare il distanziamento, rimuovere il limite per le visite ad amici e parenti e, infine, permettere l'immediata riapertura delle attività commerciali, delle palestre e dei luoghi di cultura». «Sulle chiusure Draghi è più rigido di Conte» ha detto la leader Giorgia Meloni. E poiché pure i renziani di Italia viva

(a prima firma Faraone) hanno depositato al Senato una mozione per le riaperture, l'accelerazione del certificato verde e lo stop al coprifuoco, ecco che il leader della Lega, Matteo Salvini, si dice soddisfatto: «Finalmente, almeno a parole, tutti si dicono pronti a rivedere chiusure, divieti e coprifuoco come noi chiediamo da tempo. Attendiamo i fatti. La nostra posizione è riaprire con buonsenso, per tutelare il diritto al lavoro di giorno e di sera». Ma se ne riparlerà lunedì. Draghi alla fine ha tirato dritto. La prudenza è l'unica bussola a guidarlo.

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le posizioni



Mariastella Gelmini

La ministra per gli Affari regionali, 47 anni, ha chiesto al governo di anticipare la discussione sulle riaperture



Giancarlo Giorgetti

Il ministro dello Sviluppo economico, 54 anni, ha condiviso la richiesta della collega Gelmini sul coprifuoco alle 23



Elena Bonetti

La ministra per le Pari opportunità, 47 anni, si è allineata a Gelmini e Giorgetti sulla necessità di anticipare le aperture



Stefano Patuanelli

Il ministro delle Politiche agricole, 46 anni, è disponibile a discutere di riaperture sulla base dei dati dei contagi



Andrea Orlando
Il ministro del Lavoro, 52 anni, è favorevole a una decisione sulle riaperture legata all'analisi dei dati



Roberto Speranza
Il ministro della Salute, 42 anni, è il più scettico sull'anticipo delle aperture e vorrebbe il rinvio di una settimana

La parola

COPRIFUOCO

Il divieto di uscire e il conseguente obbligo di restare in casa durante le ore notturne è stato confermato dal governo in tutta Italia (a prescindere dal colore delle regioni) dalle 22 alle 5 fino al 31 luglio. Dietro la pressante richiesta dei ministri di Lega, Forza Italia e Italia viva, l'esecutivo potrebbe spostare l'inizio del coprifuoco alle 23